

I ferrovieri della Cumana

Il personale della Ferrovia Cumana riunita in assemblea generale la sera del 4 ottobre c. m. nei locali della Polambalanza Rossi.

Considerando:

La Direzione della Ferrovia Cumana non ha rispettato, né adempiuti tutti i patti contenuti nel Memorandum del personale, presentato il 5 agosto c. a. sottoscritto e firmato dalla Società e debitamente registrato, commettendo per contro le violazioni seguenti:

1. Violazione, per via dell'art. 3 dell'ordine di servizio n. 9 del patto concordato in ordine alla restituzione della cauzione a tutti gli agenti che non hanno maneggiato di fondi, senza distinzione di categorie e di funzioni;
2. Violazione del patto concordato in ordine al pagamento della seconda alla prima categoria con relativa multa e con i benefici del quadro organico di uno ai tre commessi della Direzione;
3. In ordine alla restituzione del fondo di massa-vestiario agli agenti che non hanno l'obbligo della divisa, e rispetto agli altri, in ordine alla mancata distruzione dei libretti massa-vestiario;
4. In ordine al funzionamento della Cassa-Soccorso;
5. In ordine all'immediata consegna delle lettere di dimissioni;
6. In ordine alla compilazione, ed applicazione del regolamento intorno di disciplina;
7. In ordine all'affissione nelle stazioni dei vari orari grafici del personale giusta l'art. 21 del R. Decreto n. 171 ad alle norme ivi sancite per il riposo da concedersi nel corso delle ore di lavoro;
8. In ordine al mantenimento in servizio di tutti gli agenti avventizii, prestanti servizio all'atto della firma del Memorandum essendosi per motivi inconfessabili licenziato il manuale Vincenzo Senese.

Considerando:

Che il personale non trova nel Direttore quella tutela e garanzia dei propri diritti e della propria dignità, che dovrebbe aspettarsi, e che, per giunta, vengono quotidianamente conculcati o manomessi dall'arbitrio e dalla violenza del sorvegliante Bianco Alfonso, il quale, forte del tacito appoggio del Direttore, non ha più freno nelle sue prepotenze e violenze.

Che per ciò cresce, s'accuisce il malcontento in tutto il personale, il quale risente come fatto ad esso il torto e la ingiustizia commesse in danno del cantoniere Alcega Gennaro, che rimase, per giunta, per un certo tempo sospeso dal servizio, laddove il Bianco rimaneva impaurito;

Che tutta l'azione del Direttore ci ispira a concetti di odiosità e persecuzione con misure inique ed ingiuste;

Delibéra

Nominare una Commissione perchè energicamente provveda alla reintegrazione delle enumerate violazioni, invii copia del presente ordine del giorno al Direttore della Ferrovia Cumana, al Ministero dei Lavori Pubblici, al R. Ispettorato Governativo delle Ferrovie, alla Direzione Generale delle Ferrovie Napoletane a Bruxelles.

Fa voti

Che quest'ultimo nell'interesse proprio, per il regolare e tranquillo andamento dell'esercizio e del servizio, prenda urgentemente i provvedimenti del caso.

L'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

La Commissione risultò composta dei signori: Adolfo Roberti ferroviere, rappresentante il Riscatto Ferroviario - Eugenio Guarino segretario della Borsa del Lavoro - Giovanni Capozzi, impiegato nella Ferrovia Cumana - avvocati Alberto La Pagna e Giacomo Lamassa.

Intanto stamane Roberti, Guarino e Capozzi hanno presentato alle autorità l'ordine del giorno invitandolo a provvedere. Pare che vi sarà presto un abboccamento col direttore della Cumana per definire la vertenza.

L'ESERCITO E GLI SCIOPERI

I minatori francesi che han proclamato lo sciopero generale, hanno diretto, fra i diversi proclami, un appello ai soldati, ricordando loro i recenti incidenti di Bretagna, nell'esecuzione degli ordini governativi per la soppressione delle congregazioni religiose, ed il rifiuto del colonnello di Saint-Remy d'abbattere gli ordini superiori che erano in contraddizione con la sua coscienza cattolica.

I minatori ricordano ai fratelli soldati i loro doveri di oggi e chiedono incitandoli a non adoprare le armi contro gli scioperanti.

I soldati francesi ubbidiranno all'ordine dei lavoratori. Li abbiamo visti già sopprimer le congregazioni senza colpo ferire: oggi li vedremo tutelar l'ordine senza violenze.

Non ostante ciò, l'appello dei minatori vale come una protesta per la semplice presenza dell'esercito in lotte nelle quali esso non dovrebbe entrare.

In Italia la cosa sarebbe differente di certo; poichè qui oramai, uccidere un uomo che chiede pane è divenuto un comunissimo passatempo di gollonati che vogliono fare carriera.

Ma a prescindere da questo, se pur gli ufficialetti nostri fossero modello di educazione e di bontà, noi vogliamo dire che adoperar l'esercito nazionale per sedare uno sciopero, altre che segno di barbarie, come ogni bestiale violenza, è la più gran contraddizione nella quale i governanti cadono; contraddizione che rivela la vera ragione per cui gli eserciti son mantenuti dalla borghesia, e le son tanto cari; contraddizione che rivela il dietroscena che i socialisti son sempre andati denunziando.

L'esercito — dicono — serve a difesa e tutela della nazione tutta. Esso serve invece — abbiamo sempre detto noi — a difender l'usurpazione dei dominatori, al danno di tutti, a difendere il diritto di proprietà, sempre che questo sia minacciato.

E di fatti, se l'esercito servisse a difesa della nazione soltanto, perchè mandar soldati contro innocenti dimostrazioni, o, irresistibile provocazione, a presenziar pacifiche riunioni di cittadini del medesimo paese? Gli è che di quella violenza che continuamente criticano e rimproverano ai sovravvisti, intendono servirsi e si servono, non appena le classi che detengono il potere credono che i mezzi pacifici li lascino di sotto nella lotta coi lavoratori.

Ond'è che noi, lungi dal limitar la protesta all'intervento dei soldati nelle lotte fra capitale e lavoro, mai finiremo di predicar contro gli eserciti, che dissanguano le nazioni, assorbendo la maggior parte dei loro proventi; non valgono a difenderle, perchè contro un nemico straniero molto più varrebbe — e ne abbiamo avuti molti recenti esempi — tutta la nazione armata corrompono il fior della gioventù, strappandolo alla vita ordinaria di lavoro e di educazione civile, per deprevarlo negli agglomeramenti oziosi delle caserme; ed altro fine non hanno che difender le dinastie o la prepotenza dei pochi, al danno della gran maggioranza.

Il profeta del telegrafo senza fili

Prima che Asaph Hall scoprisse, fra l'undici e il diciassette agosto del 1877, i due satelliti di Marte, persisteva l'opinione che i pianeti più lontani dal sole avessero un numero di satelliti maggiore di quelli più vicini. Si ammetteva perfino una progressione; la Terra aveva un satellite solo, Giove quattro, Saturno otto ecc. Marte doveva averne due.

Questa affermazione empirica ebbe forse origine da un racconto fantastico di Jonatan Swit e da un altro non meno fantastico di Voltaire: « il Micromega ».

« Partendo da Giove — dice Voltaire — i nostri viaggiatori attraversarono uno spazio di circa 100 milioni di leghe e costeggiarono il pianeta Marte. « Videro due lune, che servono a quel pianeta e che sfuggirono agli sguardi dei nostri astronomi. »

Il Micromega fu considerato come un'imitazione dello Swit, che parlando di Marte nel suo viaggio all'isola degli astronomi dice: « In oltre hanno scoperto due stelle inferiori, o satelliti che girano intorno a Marte. I satelliti di Marte, dunque, ebbero i loro profeti, o il loro profeta. »

Per molte altre verità scientifiche è accaduto lo stesso e potremmo moltiplicare le citazioni; ma per non uscire dai limiti citeremo soltanto un'altro esempio di profezia, quello di Teophile Gautier. Il delizioso poeta scriveva: « Un giorno non lontano si troverà modo di ottenere la fotografia del suono. Edison realizzò la profezia. »

Questi esempi ci sono tornati a mente quando in un vecchio scartafaccio di appunti abbiamo ritrovato in un libro pochissimo noto e oggi dimenticato il nome dello scuro profeta del telegrafo senza fili.

Nel 1867 fu stampato a Firenze uno strano libro, un romanzo dell'avvenire intitolato: « Duecento anni dopo ». Ne fu autore il prof. Eugenio La Bruyere, uomo di cultura profonda e, come si vede da ogni pagina del libro, avido di verità e di giustizia. Il La Bruyere sogna una società avvenire non certo ordinata e costituita secondo i principi del socialismo, ma più equa e sorretta da una nuova etica e da una nuova diritto.

Un popolo operoso e tranquillo, perchè forte e educato al sapere e al ben fare prospera in industrie e spaziose città, intorno alle quali non più si ergono

— Non ho proprio nulla, neanche quanto basta per cibare una formica..... E, come ho avuto l'onore di dirvi, voi non potete avere altro letto all'infuori della sedia sulla quale vi trovate ed altra camera fuorchè questa sala.

A quelle parole, l'ometto gettò sull'oste, sulla sala e sui due francesi, uno sguardo esterrefatto.

— Qui vi debbo fare osservare, disse il signor Hermann interrompendosi, che noi non abbiamo mai saputo il vero nome, nè la storia di questo sconosciuto; solo dalle sue carte si apprese che egli veniva da Aquigrana, che aveva preso il nome di Walhenfer e che possedeva nei dintorni di Neuwied una importante manifattura di spille.

Come tutti i fabbricanti di quel paese egli portava un pastrano di stoffa ordinaria, pantaloni e corpetto di velluto d'un verde carico, gli stivali e una larga cintura di cuoio.

Era tarchiato della persona e di modi franchi e cordiali; però durante tutta la serata fu difficile scoprire se egli fosse in preda a segrete angosce o a crudeli ansie.

L'opinione dell'albergatore è sempre stata che questo negoziante tedesco scappasse via dal suo paese; e più tardi io ho saputo che la sua fabbrica era stata bruciata per uno di quei casi disgraziatamente assai frequenti in tempo di guerra. Benchè la sua espressione fosse generalmente cupa ed inquieta, pure la sua fisionomia annunciava una grande bonomia. Egli aveva belli lineamenti,

minacciose le fortificazioni, da cui si affacciano le bocche dei cannoni pronti a somministrare obici allo straniero o al proletario che chiede pane. Non più: la guerra è per sempre bandita. L'eroe del romanzo travolto da un uragano nel secolo XIX o rimasto sepolto, ma non completamente morto per duecento anni, si desta e rimane attonito scorgendo gli straordinari mutamenti che ha subiti la sua città: (Napoli) è confortato e condotto in una casa ospitale in cui dopo un bagno salutare ed una refezione egli, passando da meraviglia in meraviglia, dopo aver scorto delle immense aerovani fendere l'aria vede una cosa ancora più strana e inesplicabile. Un uomo colloca sopra una tavola una piccola cassetta sulla quale è un quadrante il cui indice, annunzia agli astanti cose che avvengono in paesi lontanissimi. Stupefatto l'eroe del romanzo, chiede spiegazioni; gli vien subito risposto che quella cassetta è un telegrafo e che ogni cittadino ne può possedere uno. Dei fili che un tempo erano un ingombrante e richiedevano cura e spese moltissime se ne fa di meno in quel secolo illuminato ed è la terra stessa che fa da conduttore. Come si vede il prof. La Bruyere pur essendo stato il profeta dell'invenzione di Marconi se non ha divinata la teoria delle onde elettriche si è mostrato in questo come in altri particolari del libro pieno di acume e di fantasia. Egli forse non dovette fare nemmeno gran conto di questa sua trovata geniale poichè, dopo il capitolo in cui tratta incidentalmente del telegrafo; non si occupa gran fatto di altre invenzioni, ma s'intrattiene principalmente di questioni morali sociali e politiche. Ripareremo e ne vale la pena, di questo libro che al pari di quelli del Bellamy e del Morris confronta la società presente con una possibile società avvenire.

Forse quando gli uomini del duemila frugando nelle biblioteche troveranno il volume del La Bruyere avranno agio di veder verificata nel tempo loro qualche altra profezia. Allucinati o matti che siano questi profeti non li deridiamo, non rispondiamo con lo scherzo alle loro affermazioni prodotte da una misteriosa funzione del cervello umano. Tutti quelli che pensano, aspettano una riforma sociale, sperano in un tempo migliore, e molti soffrono e lottano perchè questa riforma si realizzi presto. Potrebbero trovare anche il profeta di questa era di pace e di giustizia, e trovarlo ci rincorrevo dirlo, nella Bibbia. Al capo quarto del profeta Michea si legge: « Delle loro spade fabbricheranno zappe, delle loro lance falci, e una nazione non leverà più la spada contro all'altra, e non impazzeranno più la guerra. Anzi sederanno ciascuno sotto la sua vite e sotto il suo fico. »

P. De Tommaso.

NOSTRE CURRISPONDENZE

Afragola 8 (Y) — Non chiederli spazio alla Propaganda se l'energia dell'autorità municipale non avesse oltrepassato ogni limite costituendo un pericolo alla salute pubblica. In proposito non vi parlo per ora delle strade piene d'immondizie e di fossati, perchè credo più opportuno e più doveroso parlarvi delle farmacie prestanome. Dico prestanome perchè sono semplicemente intestate e non presenziate dei vecchi mausolei farmacisti, patentati dio sa come ed irrisoriamente pagati: Ecco come le farmacie vengono gestite da assistenti inesperti e cretini che neanche la licenza elementare hanno conseguita!

Ora le nostre autorità, che già si sa che cosa sono e quanto valgono, grazie all'inchiesta Saredo, non si curano di sorvegliare queste malficche farmacie e tutelare così la vita del popolo, che, inesperto, corre là dove trova più risparmio, ignaro poi di non trovare nella medela prescritta la quantità giusta, la qualità buona, che questi pseudo-farmacisti non possono saper discernere.

Ora se le nostre autorità municipali facche e vili dormono ancora il sonno ignominioso, di ieri, perchè allora il sottoprefetto di Casoria non si muove?

Ma noi crediamo che per raccomandazioni di comandatori Girella, e di deputati telegrafici, egli, l'incerto sottoprefetto pietosamente non passa più avanti i ricorsi che gli piovono tutti i giorni.

Oh! i bravi funzionari dello stato!

Nola 7 (Licio) — Domenica 5 corrente avemmo il piacere di accogliere fra noi il compagno avv. Pier Donato Coli, di costosa Sezione Socialista, venuto per tenere una conferenza sul Socialismo.

Ed essa bellissima riuscì invero per l'oposizione chiarissima dell'oratore che fu più volte interrotto da ovazioni, ed in ultimo freneticamente applaudito.

Pocia sulla proposta di un altro compagno, fu approvato ad unanimità un'ordine del giorno stigmatizzante la condotta tenuta dal ministero per i fatti di Candela.

Queste nostre conferenze quindicinali apportano benefici immensi, perchè esse diradano le tenebre nelle quali l'asservimento ha avvolte le menti di questi proletari; e questi benefici ci son di arra per l'avvenire, di incitamento alla lotta nobilissima che combattiamo.

Amministr. responsabile — PASQUALE POSTIGLIONE

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6 — Napoli

Fo noto alla mia eletta clientela che il mio caffè sarà mantenuto in vendita a lire 3,20 fino alla fine di Ottobre. Dopo sarà portato a lire 3,40, causa nuovi acquisti fatti con sensibile rialzo.

PIZZICATO

un largo collo la cui bianchezza spiccava sulla sua cravatta, tantochè Guglielmo la additò per cecilia a Prospero

Qui, il signor Mauricey, bevve un bicchiere d'acqua.

Prospero offrì cortesemente al negoziante di dividere il loro desinare, e Walhenfer accettò senza complimenti come un uomo che non vuole rispondere con una scortesia ad una gentilezza fattagli. Egli depose la sua valigia dinanzi a se, vi appoggiò sopra i piedi, si cavò il cappello, si tolse i guanti, e tirò fuori due pistole che aveva alla cintola.

L'oste aveva prontamente recata una terza posata sicchè i tre convitati cominciarono, nel massimo silenzio, a soddisfare il loro appetito.

L'atmosfera della sala era così calda e le mosche erano così numerose, che Prospero pregò l'oste di aprire la finestra per rinnovare l'aria.

Quella finestra era difesa da sbarre di ferro i cui capi si cacciavano nei buchi praticati nei due lati del vano, e per maggior sicurezza erano assicurate ciascuna con due viti alle imposte.

Per caso Prospero osservò come l'oste apriva la finestra.

Ma, poichè vi ho descritto la località, disse il

Memorandum N. 1

Nella debolezza ereditaria ed in quella acquisita, per impoverimento dell'organismo, è necessario ricorrere subito col metodo di cura più idoneo affine di evitare che si converta in una qualche forma di malattia grave o anche inguaribile.

Ogni forma di esaurimento, da qualsiasi causa provenga, trova un infallibile correttivo nella Emulsione Scott cui anche i signori Sanitari ricorrono perchè in essa si compendiano i principali elementi che mancano nel sangue, nei muscoli, nella nervatura, nel midollo spinale e nelle ossa degli individui di costituzione delicata aventi in sé, per conseguenza, i germi di malattie estenuanti.

La Emulsione Scott d'olio puro

di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfito di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, — esigete le bottiglie Scott col pescatore. —

L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno l'efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "Saggi", "Piccole", "Grandi", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio", affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott e Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

Consiglio Igienico N. 1

LIBRERIA SOCIALISTA

M. DE LEONARDIS

Baglivo Uries (a Toledo) 45. Napoli

- Perrone Capano R. La fisiologia dell'amore moderno di P. Bourget. L. 0,30
 - Matrimonio e libero amore nella letteratura e nella sociologia 0,30
 - La storia del matrimonio umano di E. Westermarck riassunta nelle sue principali conclusioni in confronto con quelle Lennan, Morgan, Lubbock, Spencer e Starck 0,30
 - Marino Lucca M. Il delitto nella Scuola nuova; 1.° Scuola nuova. 2.° Fattori criminologici-cosmici-antropologici-sociali. 3.° Vecchie e nuove legislazioni. 4.° Palinsesti del carcere 0,30
 - I rei per passione (Caserio-Acciarito-Angiolillo) 0,30
 - De Sanctis S. La teoria degenerativa del genio in Italia 0,30
 - Ardigò R. La teoria spenceriana dell'inconoscibile 1,50
 - Kropotkin P. L'anarchia, sa philosophie, son idéal 1,10
 - Processo Casale — Propaganda — resoconto stenografico illustrato 0,50
 - Zola E. Lavoro 3,00
 - Merlino F. S. L'individualismo nell'anarchismo Libraria prof. Antonio. Saggi intorno alla concezione materialistica della storia: Vol. I. In memoria del manifesto dei comunisti 3.ª edizione 1,50
 - Vol. II. Del materialismo storico. Dilucidazione preliminare. 2.ª edizione seguita da appendice 2,00
 - Vol. III. Discorrendo di socialismo e di filosofia 2.ª edizione ampliata 2,50
- Riviste:**
 Critica Sociale (F. Turati) 0,35
 Il Socialismo (E. Ferri) 0,25
 Rivista Popolare (N. Colaianni) 0,30
 Università Popolare (L. Molinari) 0,20

sig. Hermann, io vi voglio far conoscere la disposizione interna dell'albergo, poichè dalla conoscenza esatta dei luoghi dipende tutto l'interesse di questo racconto.

La sala in cui si trovavano le tre persone di cui vi ho parlato, aveva due porte. La prima di queste porte si apriva sulla strada di Andernach che si stendeva lungo il Reno il quale aveva, proprio dinanzi all'albergo un piccolo sbarcatoio, dove era legato il battello che aveva condotto Walhenfer; l'altra porta invece dava nel cortile dell'albergo. Questo cortile era circondato da muri altissimi e quella notte era, come vi ho detto, pieno di cavalli poichè le scuderie erano occupate dagli uomini. Il portone era barricato accuratamente sicchè l'oste, per non darsi troppo fastidio, aveva fatto entrare il negoziante e i marinai per la porta della sala che dava sulla strada; e dopo che egli ebbe aperta la finestra, secondo il desiderio di Prospero Magnan, chiuse quella porta, cacciò le sbarre nei loro buchi e le fissò colle viti.

La camera dell'oste, in cui dovevano coricarsi i due sotto-aiutanti, era contigua alla sala comune ed era separata da un semplice muretto dalla cucina, in cui l'ostessa e suo marito dovevano probabilmente passare la notte, poichè la serva era uscita per andare a riposarsi in qualche mangiatoia o nell'angolo di qualche granaio.

(continua)

Appendice della "Propaganda",

5

ONORATO DI BALZAC

L'ALBERGO ROSSO

L'albergatore, a cui erano senza dubbio famigliari le interrogazioni gutturali di questi battellieri, uscì di casa precipitosamente e ritornò tosto. Egli menò con se un ometto seguito da due marinai che recavano una pesante valigia ed alcuni involti.

Deposta tutta questa roba nella sala, l'ometto prese la valigia, se la pose accanto sedendosi senza complimenti a tavola dinanzi ai due sotto-aiutanti.

— Poichè l'albergo è pieno, andate a dormire nel vostro battello!... disse egli ai marinai.

— Signore, disse l'oste al nuovo ospite, ecco tutto ciò che mi avanza in fatto di vivande!...

E mostrò loro la cena che aveva servita ai due francesi.

— Io non ho nè una crosta di pane, nè un osso....

— Neanche una zuppa di cavoli?